



Codice del candidato:

Državni izpitni center



M 2 2 2 1 1 1 1 2

SESSIONE AUTUNNALE

ITALIANO
LINGUA MATERNA
Prova scritta 2

Lettura e comprensione di testi di tipo diverso

Mercoledì, 24 agosto 2022 / 90 minuti

*Al candidato è consentito l'uso della penna stilografica o della penna a sfera.
Il candidato riceve un allegato staccabile contenente i testi oggetto della prova.
Il candidato ha a disposizione un foglio per la minuta, all'interno della prova, da staccare con attenzione.*

MATURITÀ GENERALE

INDICAZIONI PER IL CANDIDATO

Leggete con attenzione le seguenti indicazioni.

Non aprite la prova d'esame e non iniziate a svolgerla prima del via dell'insegnante preposto.

Incollate o scrivete il vostro numero di codice negli spazi appositi su questa pagina in alto a destra.

La prova d'esame si compone di 29 quesiti, risolvendo correttamente i quali potete conseguire fino a un massimo di 60 punti. Il punteggio conseguibile in ciascun quesito viene di volta in volta espressamente indicato.

Scrivete le vostre risposte all'interno della prova, **nei riquadri appositamente previsti**, utilizzando la penna stilografica o la penna a sfera. Scrivete in corsivo, in modo leggibile e corretto ortograficamente: in caso di errore, tracciate un segno sulla risposta scorretta e scrivete accanto ad essa quella corretta. Alle risposte e alle correzioni scritte in modo illeggibile verranno assegnati 0 punti. Prestate attenzione anche alla correttezza grammaticale e ortografica delle vostre risposte, in quanto la presenza di errori al loro interno può portare a una riduzione del punteggio da voi conseguito. Utilizzate il foglio della minuta per la traccia del testo, e ricordate che esso non verrà sottoposto a valutazione.

Abbiate fiducia in voi stessi e nelle vostre capacità. Vi auguriamo buon lavoro.

La prova si compone di 20 pagine, di cui 3 bianche.



M 2 2 2 1 1 1 1 2 0 3

Non scrivete nel campo grigio. Non scrivete nel campo grigio. Non scrivete nel campo grigio. Non scrivete nel campo grigio. Non scrivete nel campo grigio.

Foglio per la minuta



Foglio per la minuta

A large, empty rectangular box intended for taking minutes.

Non scrivete nel campo grigio. Non scrivete nel campo grigio. Non scrivete nel campo grigio. Non scrivete nel campo grigio. Non scrivete nel campo grigio.



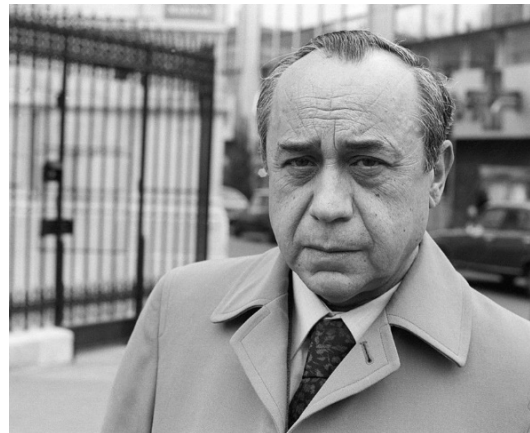
Allegato

Parte prima

Letteratura

Perché è ancora importante leggere Leonardo Sciascia

Claudio Giunta, 2 aprile 2017



Leonardo Sciascia, 1978.
(Sophie Bassouls, Leemage/Mondadori Portfolio)

Adelphi sta ripubblicando le opere complete di Leonardo Sciascia, ma a fianco dei tre volumoni previsti (due già usciti) sta anche facendo uscire dei volumi più sottili: la bella raccolta di scritti letterari *Fine del carabiniere a cavallo*, all'inizio dell'anno scorso; e adesso l'ultimo libro uscito vivente Sciascia, *A futura memoria (se la memoria ha un futuro)*. Curatore di tutti questi libri è Paolo Squillaciotti, che è uno dei migliori filologi romani della sua generazione e si vede: nel senso che le sue annotazioni ai testi sono esemplari, e utilissime quando si tratta di saggi letterari, indispensabili addirittura quando si tratta degli articoli raccolti in *A futura memoria*, che fanno riferimento a cose e persone che molti possono aver dimenticato.

Questi trentuno articoli, usciti tra il 1979 e il 1988, riguardano soprattutto la mafia e il caso Tortora (ma Sciascia fa in tempo a reagire all'arresto di Sofri, nell'estate del 1988, e – in una nota sull'Espresso – a darsi convinto della sua innocenza; e c'è nel libro anche un lungo articolo su Roberto Calvi: suicida, secondo Sciascia, non morto ammazzato). Tra gli articoli sulla mafia, sono noti quelli in polemica con Nando Dalla Chiesa, che non aveva gradito il fatto che Sciascia avesse criticato il modo in cui suo padre aveva vissuto a Palermo, “senza protezione e precauzione” (Dalla Chiesa, secondo Sciascia, “aveva di sé e dell'avversario immagini letterarie e comunque ‘arretrate’”); e sono celebri quelli sui “professionisti dell'antimafia”, con séguito di polemica con il Coordinamento antimafia e con i giornalisti Eugenio Scalfari e Giampaolo Pansa.

Ma non si legge o rilegge *A futura memoria* per ricordarsi che cosa è successo, in Italia, negli anni ottanta: la prospettiva di Sciascia è troppo parziale, e a chi non conosce o ricorda gli eventi per averli vissuti va consigliato, prima, un buon libro sulla storia italiana del secondo novecento. Né lo si legge per decidere, a distanza di trent'anni se e quando Sciascia aveva ragione, anche se è chiaro che aveva spesso ragione (certamente sulla persecuzione di Tortora; non meno certamente, ma è un'opinione personale, sull'antimafia e sul ruolo e la condotta della magistratura: “Spesso mi assale il sospetto che la macchina della giustizia si muova a vuoto o, peggio, arrotando chi, per distrazione propria o per spinta altrui, si trova a sfiorarla”). Perché allora?

Armature ideologiche

Per quelli che hanno letto tanti libri senza essere davvero esperti di niente, i saggi di Sciascia rappresentano una specie di risarcimento: la promessa, o la prova, che un'intelligenza e una cultura superiore possono avere una visione delle cose più profonda e più vera di quella consentita dallo specialismo. Naturalmente, Sciascia non è stato l'unico intellettuale del secondo novecento a parlare delle cose del mondo guardandole dall'alto, dalla specola della letteratura e della filosofia; ma a differenza di Pasolini e di Fortini, Sciascia non aveva, a proteggerlo, l'armatura di un'ideologia. Ciò significa che nessuna idea preconcetta condizionava i suoi movimenti dando un corso obbligato alle sue idee: il che si apprezza particolarmente in tempi antiideologici come dovrebbero essere questi. Sciascia non legge la realtà attraverso il filtro di Marx o di Adorno: adopera Manzoni, Pirandello, Brancati, Savinio, Stendhal, e li adopera non per riprodurre la loro visione del mondo ma per assorbire qualcosa della loro saggezza. Non crede che Manzoni abbia ragione quando parla della Provvidenza, crede che ce l'abbia quando riconosce in don Abbondio un emblema del trasformismo e della viltà italiana.



C'è un libro di Lionel Trilling che s'intitola *The moral obligation to be intelligent*: ogni pagina di Sciascia sembra scritta per adempiere questo mandato, quest'esercizio di moralità e intelligenza che si applica non ad altro che ai fatti prescindendo da ogni ideologico "impegno".

Quanto al contenuto dei saggi di Sciascia, mi pare che la loro attualità e il gusto della rilettura stiano soprattutto in questo: che mentre parla di mafia, terrorismo, giustizia, politica, Sciascia parla sempre anche degli uomini in generale, e degli italiani in particolare, e che i suoi giudizi fanno sempre riflettere non necessariamente perché sono veri, ma perché sono interessanti e soprattutto – in un coro di virtuosi del non detto e della litote – perché sono chiari. A metà di un articolo sull'antimafia si legge per esempio:

"I cortei, le tavole rotonde, i dibattiti sulla mafia, in un paese in cui retorica e falsificazione stanno dietro ogni angolo, servono a dare l'illusione e l'acquietamento di far qualcosa; e specialmente quando nulla di concreto si fa. I ragazzi bisogna lasciarli a scuola, che bene o male ancora serve. Se qualcosa di serio si vuol fare, perché non dar loro quella trentina di illuminanti pagine sulla mafia che si trovano nel libro *I ribelli* di Hobsbawm? Se ne può fare un opuscolo da distribuire largamente, e impegnando gli insegnanti a spiegarlo nel contesto della storia siciliana e nazionale. Costerebbe meno di quanto costano, in denaro pubblico, certe manifestazioni 'culturali' contro la mafia. E qui tocchiamo un altro punto, di un discorso che si deve pur fare sullo sperpero enorme del denaro pubblico per manifestazioni 'culturali'. Ma tornando al sindaco di Palermo."

Qui l'associazione d'idee porta a toccare almeno tre punti che stavano a cuore a Sciascia come devono stare a cuore a qualsiasi italiano che viva con gli occhi aperti anche oggi, a più di trent'anni di distanza. Primo punto (e matrice del secondo e del terzo), la retorica che in Italia sta "dietro ogni angolo" e dà "l'illusione e l'acquietamento di far qualcosa". Antiretorici come Sciascia sono stati forse solo due scrittori che Sciascia adorava, cioè Savinio e Brancati: ma forse più ancora di loro Sciascia teme l'unanimità, l'imbrancamento, l'irriflessa devozione a una causa, e il compiacimento dei devoti. Secondo punto, la scuola, e che cosa fare con la scuola. La risposta di Sciascia suonerebbe di puro buon senso se il buon senso allora come oggi non fosse umiliato dalle mille "azioni parallele" che la scuola impone tanto a chi ci lavora quanto a chi ci studia: "I ragazzi bisogna lasciarli a scuola, che bene o male ancora serve". E a scuola, se possibile, bisogna lasciarceli perché studino le materie curriculari, non la stramba *civilisation* della marcia della pace o dello sciopero per il femminicidio; né perché si apparecchiino all'alternanza scuola-lavoro.

Terzo punto: lo "sperpero enorme del denaro pubblico per manifestazioni 'culturali'", cioè il problema della manutenzione della cultura. In una battuta d'intervista che si legge in *La palma va a nord*, la raccolta dei suoi scritti giornalistici di fine anni settanta, Sciascia è ancora più esplicito: "Quelle manifestazioni [culturali] che si poggiano generalmente sul denaro pubblico sono sbagliate e inutili". Scandalo e bestemmia, nell'Italia delle mille mostre e dei mille assessorati alla cultura; ma come non vedere, oggi come e più di ieri, mentre scuole e università restano sottofinanziate, quali inutili o dannose idiozie si contrabbandano, a caro prezzo per la fiscalità generale e a esclusivo vantaggio dei troppi laureati in lettere, sotto il nome di "cultura"? (Avrebbe meritato, meriterebbe più lettori un libro tedesco tradotto qualche anno fa che argomenta questo punto di vista: *Kulturinfarkt*).

La domanda

Resta la domanda scolastica intorno all'attualità di Sciascia, a quasi trent'anni dalla morte. Resta, nonostante egli sia oggi forse il più trasversale, il più universalmente stimato degli intellettuali italiani del secondo novecento, mentre dagli anni settanta in poi era stato uno dei più discussi e maltrattati: come se, svanite le occasioni della polemica (il terrorismo, la morte di Moro, la lotta alla mafia, la malagiustizia del caso Tortora e di tanti altri casi), di lui si potessero apprezzare ora senza più scorie l'intelligenza, il senso morale, la libertà intellettuale.

Resta, questa domanda, perché si ha a volte l'impressione che alcuni estimatori di Sciascia – il lettore di Diderot che si definiva però "un conservatore", e "il contrario di un illuminista" – abbiano del suo pensiero una conoscenza molto approssimativa, o peggio diluiscano quel pensiero in un vago moralismo. Ma come ho detto accennando al suo scrivere chiaro, Sciascia non aveva tra i suoi difetti la vaghezza, la fungibilità delle opinioni.

E in *A futura memoria* come altrove ha detto cose molto precise per esempio contro l'indistinzione tra il potere giudiziario e il potere politico, contro gli abusi della magistratura, contro le eccezioni alla norma fissata dalla legge, contro la volontà generale e il suo aedo Rousseau (l'uomo, scrive Sciascia, "che è all'origine di tutte le disgrazie di oggi"): sentimenti e idee che definiscono, per come lo si può definire, il profilo di un liberale. Se non lo si è, se non si condivide almeno questo minimo programma, non si capisce bene come ci si possa dichiarare suoi ammiratori, men che meno suoi eredi.



M 2 2 2 1 1 1 1 2 0 7

Parte seconda

18

la Repubblica

Mercoledì
12 settembre
2018

C
R
O
N
A
C
A



STORIE

Milano, i locali no phone

Lasciate il cellulare voi che entrate (per l'aperitivo)

LUIGI BOLOGNINI, MILANO

Nei bar a volte non serve neanche più accendere le luci: provvedono gli schermi dei telefonini. Tutti, per di più, usati in religioso silenzio. Dovrebbe, per definizione, essere chiassoso, scintillante e allegro, il rito dell'aperitivo. Invece, tutti chini sul cellulare o il tablet, a controllare la posta, aggiornare il social a scapito della socialità, a chattare con qualcun altro dimenticando che il verbo chat significa "chiacchierare" e che potresti farlo con la persona che hai davanti a te in carne e ossa.

Luoghi comuni? Forse anche, ma soprattutto concretissima realtà, se è vero che oggi a Milano (con replica i prossimi due mercoledì) venti locali hanno aderito ad "Aperitivo senza telefono", una iniziativa promossa dall'associazione Smart Break, il cui nome spiega tutto: un'happy hour che si cerca di rendere happy davvero, chiedendo ai clienti - in fondo - semplicemente di godersi la vita, ma di farlo davvero e dal vivo, non tramite cellulare. Spiega la fondatrice di Smart Break, la psicologa Monica Borgetti: «Non siamo contro i cellulari, ormai sono indispensabili, ma in Italia vengono usati mediamente per 6 ore al giorno. Bisogna averci a che fare in modo sano, ovvero in un modo che ci permetta di vivere la vita e goderci la

socializzazione. L'aperitivo è un momento della giornata perfetto per cominciare». A maggio c'è già stato un primo esperimento in un locale milanese, il "Ghe Pensi M.I.", ed è andato benissimo. Tanto che da stasera si replica in venti locali tra i più noti della città, «trovati facilmente, io mi aspettavo di ricevere una valanga di no da gestori preoccupati di perdere clientela. Invece hanno tutti chiara la situazione. Ci sono baristi disperati quando si trovano davanti gente che non alza la testa neppure al momento delle ordinazioni». Dalle 18 alle 20 all'ingresso dei bar si troveranno cestelli in cui deporre l'arma di comunicazione di massa, e tra uno stuzzichino e un cocktail ci saranno quiz con cui raccontare i danni, anche fisici, del telefonino, come le onde elettromagnetiche o le alte temperature che può raggiungere. Il tutto su base rigorosamente volontaria: «Nessun obbligo per nessuno, niente penali da pagare se si sgarra. Puntiamo sull'educazione, sulla sensibilizzazione e sull'aspetto ludico. Sapendo che non è facile: il gesto di sguainare il telefonino ormai è istintivo per tutti. Ma qualcosa bisogna pur provare a farlo». Per far capire che anche la vita non virtuale è piena di virtù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caporedattore
cronaca
Giancarlo
Mola



Email
redazione
cronaca
@repubblica.it

Non scrivete nel campo grigio. Non scrivete nel campo grigio. Non scrivete nel campo grigio. Non scrivete nel campo grigio.



Pagina bianca

**Parte prima**

Leggi attentamente il testo *Perché è ancora importante leggere Leonardo Sciascia* e risolvi gli esercizi che ti vengono proposti.

1. Indica se le seguenti affermazioni sono **vere** o **false** cercando la lettera corretta.

A futura memoria non è un'opera postuma.	V	F
Sciascia non condivide il pensiero di Manzoni legato alla Provvidenza.	V	F
Sciascia si avvale delle armature ideologiche per comporre le sue opere.	V	F
Lo stile dell'autore del secondo Novecento è caratterizzato da una prosa chiara senza fronzoli.	V	F
Squillacioti, considerato uno dei migliori filologi romanzi, ha curato le opere di Sciascia.	V	F

(5 punti)

2. Il testo che hai letto è:

Cerchia la risposta corretta.

- A un commento.
- B un articolo di costume.
- C un articolo di cronaca
- D un articolo d'opinione.

(1 punto)

3. Nella seguente frase "Sciascia fa in tempo a reagire all'arresto di Sofri, [...] e a dirsi convinto della sua innocenza" (Il capoverso, Il riga). **Sua** si riferisce a

Cerchia la risposta corretta.

- A Tortora.
- B Sofri.
- C Sciascia.

(1 punto)



4. **A futura memoria** è un titolo significativo. Spiegane il significato.

(1 punto)

5. Leggi la seguente frase: Dalla Chiesa, secondo Sciascia, **“aveva di sé e dell'avversario immagini letterarie e comunque ‘arretrate’**”. Quale significato assume l'espressione in grassetto?

Cerchia la risposta corretta.

- A Non voleva accettare che la mafia governasse il territorio; non si rendeva nemmeno conto della sua pericolosità, volendo dimostrare a tutti i costi di non aver paura.
- B Non voleva essere ricattato dalla mafia e voleva essere libero di esprimere il suo pensiero, pensando di poter così sconfiggere la mafia.
- C Si illudeva di poter sconfiggere la mafia con la forza delle parole, convincendo pure i suoi concittadini.

(1 punto)

6. I saggi di Sciascia sono sempre attuali perché:

Cerchia la risposta corretta.

- A rappresentano gli ideali dei giovani di oggi.
- B raccontano storie vere.
- C parlano di fatti legati alla mafia, presenti anche oggi.
- D trattano temi universali.

(1 punto)

7. Qual è, secondo Sciascia, il grande problema legato allo sperpero in campo culturale?

Cerchia la risposta corretta.

- A L'ingente quantità di denaro investito nelle università.
- B Lo spreco di soldi pubblici spesi per manifestazioni culturali.
- C Il denaro speso per la ristrutturazione di edifici scolastici.
- D I fondi pubblici destinati all'aggiornamento dei docenti.

(1 punto)



8. Perché oggi è ancora importante leggere le opere di Sciascia?

*Cerchia le risposte corrette.
Le risposte attese sono due.*

- A Per la sua visione profonda e vera delle cose.
- B Per i suoi romanzi di formazione.
- C Per le sue riflessioni filosofiche.
- D Per la puntualità delle descrizioni di fatti di cronaca italiana del 1900.
- E Per la chiarezza delle sue riflessioni su temi attuali.
- F Per il suo stile elegante e ricco di simboli.
- G Per i numerosi premi e riconoscimenti internazionali vinti.

(2 punti)

9. Spiega e commenta il seguente pensiero: "Spesso mi assale il sospetto che la macchina della giustizia si muova a vuoto o, peggio, arrotando chi, per distrazione propria o per spinta altrui, si trova a sfiorarla".

(2 punti)

10. L'uomo, scrive Sciascia, "è all'origine di tutte le disgrazie di oggi". È davvero così? Non ti sembra una visione troppo negativa? Esprimi la tua opinione a riguardo.

(1 punto)



11. Come definiresti la situazione politico-sociale italiana?

*Cerchia le risposte corrette.
Le risposte attese sono due.*

- A Convulsa.
- B Contraddittoria.
- C Umiliante.
- D Turbolenta.

(2 punti)

12. Per ciascuno dei seguenti termini, tratti dall'articolo, cancella (barrando con una crocetta) il sinonimo sbagliato.

- Emblema: segno – abbozzo – immagine.
 Viltà: meschinità – codardia – villania.
 Prescindendo: eccettuando – omettendo – considerando.
 Vago: fuggevole – ozioso – astratto.

(4 punti)

13. Scrivi il significato delle parole in grassetto.

- Un discorso che si deve pur fare sullo **sperpero** enorme del denaro pubblico.

Sperpero significa: _____

- Primo punto (e **matrice** del secondo e del terzo).

Matrice significa: _____

- [...] servono a dare l'illusione e l'**acquietamento** di far qualcosa.

Acquietamento significa: _____

- Ciò significa che nessuna idea **preconcetta** condizionava i suoi movimenti.

Preconcetta significa: _____

(4 punti)



14. Leggi la seguente frase e rispondi alla domanda cercando la lettera corrispondente alla risposta corretta.

“Sentimenti e idee che definiscono, per come lo si può definire, il **profilo** di un liberale”.

Profilo equivale a:

- A immagine del volto.
- B sagoma di un corpo.
- C caratteristica di qualcuno.

(1 punto)

15. Leggi la seguente frase [...] *con séguito di polemica con il Coordinamento antimafia* [...] e rispondi alle domande cercando la lettera corrispondente alla risposta corretta.

– Nella parola **séguito** l'accento è obbligatorio?

- A Vero.
- B Falso.

– Si tratta di accento

- A acuto.
- B grave.

– È una parola sdrucciola?

- A Vero.
- B Falso.

(3 punti)



Parte seconda

Leggi attentamente il testo *Lasciate il cellulare voi che entrate (per l'aperitivo)* e risolvi gli esercizi che ti vengono proposti.

16. Indica se le seguenti affermazioni sono **vere** o **false** cercando la lettera corretta.

Smart e break sono prestiti integrati.	V	F
Sin dall'inizio era scontato che i proprietari dei bar salutassero con compiacimento la proposta.	V	F
Il tutto su base rigorosamente volontaria è una frase nominale.	V	F
L'espressione un'happy hour è di genere femminile.	V	F

(4 punti)

17. L'autore si rivolge prevalentemente a un pubblico di cultura:

Cerchia la risposta corretta.

- A alta.
- B media.
- C bassa.

(1 punto)

18. Nell'articolo prevale un tono

Cerchia la risposta corretta.

- A ironico.
- B sarcastico.
- C sprezzante.

(1 punto)

19. Secondo te, perché i baristi sono "disperati quando si trovano davanti gente che non alza la testa nemmeno al momento delle ordinazioni"?

(1 punto)



20. Spiega con parole tue il pensiero della psicologa Bormetti: *Puntiamo [...] sull'aspetto ludico.*

(1 punto)

21. Nella frase "il gesto di **sguainare** il telefonino ormai è istintivo per tutti" il verbo **sguainare** ha un preciso significato, quale?

(1 punto)

22. Scrivi il significato delle parole in grassetto.

– **Luoghi comuni**? Forse anche, ma soprattutto concretissima realtà.

Luoghi comuni significa _____

– Aggiornare il social **a scapito** della socialità.

A scapito significa _____

(2 punti)

23. Scrivi tre sinonimi di **stuzzichino**

(2 punti)

24. L'espressione **in carne e ossa** è

Cerchia la risposta corretta.

- A una locuzione avverbiale.
- B una locuzione esclamativa.
- C un'espressione verbale.
- D un'espressione idiomatica.

(1 punto)



25. Trasforma il seguente periodo dal **discorso diretto** a quello **indiretto**.

Non siamo contro i cellulari, ormai sono indispensabili, ma in Italia vengono usati mediamente per 6 ore al giorno.

La psicologa Bormetti precisò che _____

(2 punti)

26. Leggi la seguente frase e indica il tipo di periodo ipotetico.

Niente penali da pagare se si sgarra.

È un periodo ipotetico della

Cerchia la risposta corretta.

- A realtà.
- B possibilità.
- C irrealtà.

(1 punto)

27. **Clientela** è un nome:

Cerchia le due risposte corrette.

- A composto.
- B derivato.
- C difettivo.
- D collettivo.

(2 punti)

28. Nella frase "cestelli in cui deporre l'arma di comunicazione di massa" **arma di comunicazione di massa** è:

Cerchia la risposta esatta.

- A una sinestesia.
- B una metonimia.
- C una allegoria.
- D una metafora.

(1 punto)



Contenuto	2
Efficacia comunicativa	2
Correttezza morfosintattica	2
Lessico	2
Ortografia	2



Pagina bianca



Pagina bianca